

da : RASSEGNA GALLARATESE di STORIA ed ARTE
1932 - Settembre anno III - n° 3

M a r i o B E R T O L O N E

P R E I S T O R I A e R O M A N I T A'

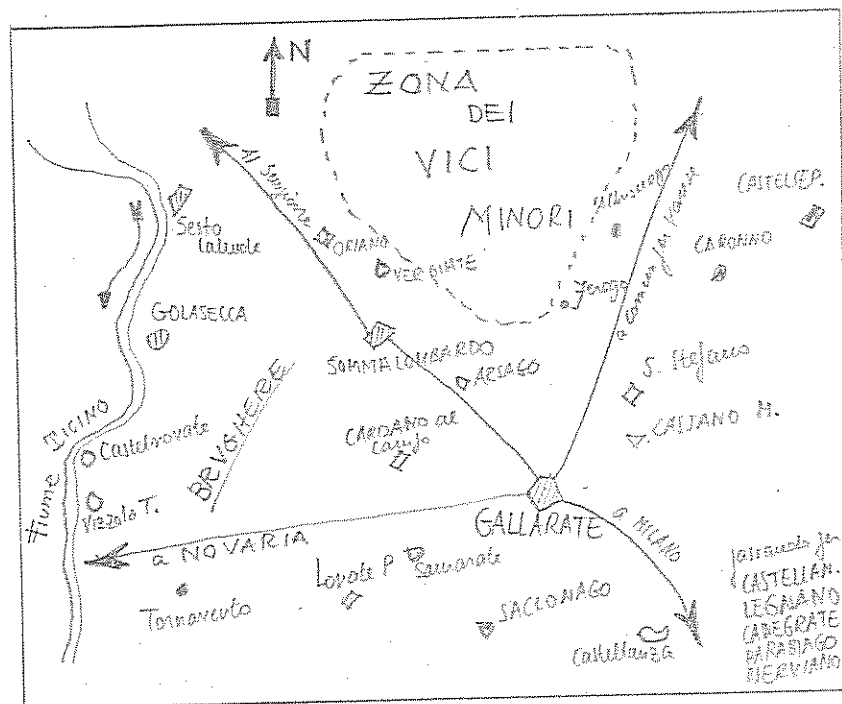
del G A L L A R A T E S E

Datt. copiato 1967 - LC. - raccolta L.C.

SP 20

Preistoria e Romanità del Gallaratese

Nel 1907 il prof. Serafino Ricci in una conferenza tenuta la sera dell'8 giugno nel Teatro Condominio (I) parlando dell'antichità di Gallarate e dei resti romani e preromani della zona, diceva che "purtroppo non abbiamo per i Gallaratesi antichissimi quelle prove che l'antichità ci lasciò nei Lepontii, nei Reti, per gli Illirici, ecc.". Da allora son passati venticinque anni ed in questo frattempo non pochi ritrovamenti si sono verificati. (2)



Centri romani e preromani del Gallaratese, schematicamente distribuiti:

Da Tornavento a Cassano Magnago, da Vizzola a Jerao, abbiamo una striscia nella quale è compresa una parte dell'agro gallaratese; in essa se non si sono riscontrati ritrovamenti importanti, si è però potuto stabilire sicuramente quali sono le località di origine romana e pre-romana. Ora volendo restare col campo delle nostre osservazioni, in una zona con centro il gallaratese e avente come limiti estremi l'alto milanese ed il basso varesotto, vediamo nella planimetria annessa (figura) come erano distribuiti questi centri e come presumibilmente erano collegati fra di loro.

E' bene ~~riserbar~~ riandare i tempi passati e fare una " peregrinatio archeologica " pur breve attraverso tutta la zona.

Prima ancora che il prof Ricci tenesse la sua conferenza, già erano venute alla luce importanti prove circa lo sviluppo della civiltà nell'agro gallaratese. La vicina LAGOZZA di Besnate é conosciuta da tutti gli studiosi di paleontologia per le due stazioni preistoriche di palafitticoli ivi scoperte che si giudicano secondo le moderne cronologie appartenenti dal principio dell'età eneolitica a tutta l'età del bronzo (2500 av. C. - 1000 av. C.).

Il prof. Castelfranco e successivamente il prof. Regazzoni scavarono fra il 1877 e il 1887 un notevole materiale preistorico ricco di ceramiche (raramente decorate), frutta e semi carbonizzati di frumento in grande quantità, oltre a diverse specie di piante rare; schegge di selce (rifiniti), pesi e dischetti di terra cotta e per telai primitivi, rarissimi oggetti di ornamento personale (curioso un pettine per capelli) rarissime le suspidi di freccia in selce e le ascie di pietra serpentinoso, mentre abbondano gli avanzi del varcame in legno costituente l'ossatura della palafitta, naturalmente tutto sconquassato ed in stato di fossilizzazione, benché talune parti ed anche alcuni oggetti ritrovati negli strati superiori facciano supporre che siano state bruciate da incendio causale.

Numerose sono le stazioni preistoriche della Provincia di Varese; oltre questa di Besnate abbiamo la famosa stazione eretta su un'isola artificiale (terra riportata) detta dell'Isolino o Isola Virginia nel lago di Varese; una delle più interessanti stazioni lacustri d'Europa (Eneol.-Bronzo) scoperta nel 1863 da Desor, Mortillet e Stoppani (3).

Non meno interessanti sono le tre palafitte di Bodio (Desor o del Maresio; Bodio Centrale o delle monete (4); Reller o del Gaggio) ricche di ascie di rame, selci lavorate e oggetti di bronzo (piena età del bronzo); quelle di Bardello di Biandronno, di Cazzago Brabbia, di Daverio, di Monate e di Varano sui laghi omonimi, per non far cenno di altre minori stazioni come quelle di Mombello, Lago Maggiore, Brebbia, Brenno Useria, Cuveglio in Valle, ecc.

Nella provincia di Varese l'uomo preistorico passò tutto l'eneolitico, entra nel pieno dell'età del bronzo lasciandoci le stazioni di Bodio; con l'età del ferro documentata dalle necropoli di Golasecca, Sesto Calende, Porto Valtravaglia, Malgesso e Robarello, ci lascia

un ricco materiale ceramistico e una suppalmettile di bronzo considerevole dal lato della civiltà nei confronti degli altri centri nordici.

Nel Gallaratese è appunto col principio della I^a età del ferro che si hanno le prime testimonianze di un vero soggiorno di gente che gli studiosi moderni giudicano quali antiche popolazioni preistoriche discendenti dalle famiglie palafitticole che tante memorie hanno lasciato specie nel Varesotto e nel Comasco (5).

Riportiamo una recente classificazione cronologica dell'età del ferro che riuscirà interessante per molti gallaratesi, inquantoché permette di rendersi ragione ed apprezzare più da vicino il progressivo sviluppo della civiltà nella nostra piccola zona:

I^a età del ferro (I^o period. (1000 aC - 900 aC cr.)
(II^o period. (900 aC - 700 aC cir.)
(III^o period. (700 aC - 600 aC cir.)
(IV^o period. (600 aC - 400 aC cir.)
(

II^a età del ferro = 400 aC. - era volgare.

A Cassano Magnago ed a Cardano al Campo si sono effettuati gli unici ritrovamenti che possano comprendere questo vasto periodo preromano (6).

A Samarate si è verificata la scoperta di una patera di terracotta portante graffito nel fondo esterno alcuni nomi propri di persona in alfabeto etrusco, ma di lingua celto ligure e più precisamente in uno dei tanti dialetti che comunemente ed erroneamente vengono chiamati galli-ci.

Esempio unico e raro nella zona I^o) perché mai si è verificato sui vasi e sugli oggetti domestici scoperti finora nell'agro gallaratese alcuna iscrizione letterale; 2^o) perché questa è una interessante iscrizione contenente una speciale lettera etrusca che raramente trova riscontri in tutta l'alta Lombardia e nel Piemonte.

A Vergiate (7) la famosa stele nord-etrusca così chiamata fino a poco tempo fa o meglio celto-ligure, è l'unico residuo rimasto a noi dei documenti epigrafici di questa età rinvenuti fra il Canton Ticino ed il Comasco; fra il Comasco e la zona Novarese.

A Malnate nel 1889 durante lavori campestri si scoprivano causalmente i resti di una tomba di guerriero del periodo di La Tène, contenente un'interessante spada antropoide con manico di bronzo lavorato e lama bitagliante di ferro.

Simili tombe di guerrieri non sono novità per noi; a Sesto Calende oltre la tomba del guerriero con biga smontata scoperta da Biondelli nel 1863 in località detta "la castiona" si sono verificati pochi anni or sono altre scoperte così simili; e precisamente nel 1928 in proprietà Sacchi, costruendosi la casa dei Balilla, si scoprirono diverse tombe a cremazione del tipo a cassa ed anche una tomba di guerriero armato, contenente un carro a due ruote smontato, un carrettino rituale di bronzo con quattro ruote carico di numerose catenelle, pendagli e tintinnabuli pure di bronzo. Tutto il materiale rinvenuto nello scavo si trova ora conservato presso la

R. Sovrintendenza alle antichità della Lombardia e delle Venezie con sede a Padova per gli opportuni restauri.

Questi carri rituali che variano di proporzione (dal gingillo al vero carro da opera) trovano riscontro con quelli della Cà Morta a Como e tanti altri scoperti all'estero specie in Francia.

Col sopraggiungere delle prime colonie romane si ha nel gallaratese una prima graduale trasformazione di costumi e riti. Dall'esame e dallo stato attuale delle scoperte pare che la penetrazione romana sia avvenuta gradualmente e senza fatti importanti.

La povera popolazione locale pacifica dedita alla pastorizia ed alla agricoltura sinromanizzata ~~fortemente~~ formalmente; solo dopo le spedizioni del I secolo av. C. e d. C.; di Cesare e di Augusto per sottomettere i popoli alpini si ha la più o meno fase stabilizzatrice.

La torre romana di Roderò (I° secolo av. C. - I° d. C.) sul colle di S. Maffeo a nord-est di Malnate è la prova luminosa dell'opera conquistatrice romana? Invasori ci furono e senza dubbio; e come ci furono nelle età preistoriche vennero anche nei tempi del basso impero. Non molto frequenti sono questi resti; e per lo più appartengono all'epoca longobarda in cui abbiamo prove nel gallaratese, a Castellanza, a Magenta, ad Inveruno, a Castelnovate, ecc.

Prossimamente verrà edito dall'Istituto Italiano Geografico Militare di Firenze a cura della R. Sovrintendenza delle Antichità della Lombardia e delle Venezie, il foglio 31 (VARESE-) della carta archeologica di Italia al 100.000. In esso saranno elencate minutamente tutte le scoperte archeologiche del gallaratese e varese; da questa guida e dagli schemi grafici lo studioso potrà facilmente orientarsi fra il groviglio dei resti e delle epoche notate.

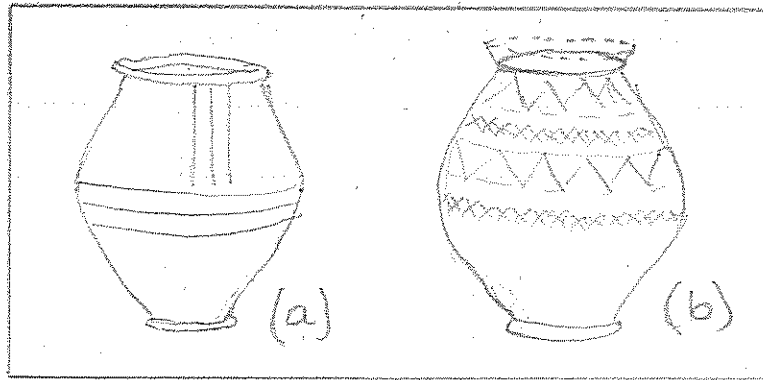
La Società Gallaratese per gli Studi Patrii che tante benemerenze ha già acquistato raccoglie sempre nel proprio Museo i resti sia pur modesti di qualunque scavo archeologico effettuato nei dintorni; solamente con l'appassionata ricerca e la massima e gelosa cura del cocchio e del frammento di cocchio si riesce a trarre molti e non vani risultati. Ricordiamo a questo proposito quel che scriveva il compianto ed illustre Pagorini nella "Nuova Antologia" del 1870: "Un osso dice qual fosse l'animale a cui apparteneva; un cocchio palesa il vaso di cui fa parte. L'uno è espressione di una intera fauna, la quale rivela le condizioni cosmiche del tempo in cui visse; l'altro rappresenta un particolare momento dell'industria umana che riflette alla sua volta una intera epoca dell'incivilimento di nostra specie".

MARIO BERTOLONE

NOTE

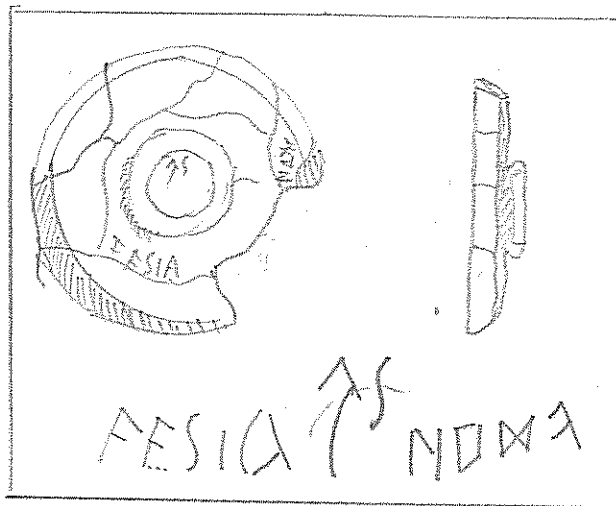
- =====
- (1) - Data alle stampe per cura della Società gallaratese per gli studi patrii nello stesso anno; Tip. Cecchi.
 - (2) - Una relazione dei ritrovamenti inediti della zona gallaratese è contenuta nella rivista Archeologica comense del 1931, fasc. 102-104, pag. 23 e seg. (M. Bertolone).
 - (3) - Atti della Società Italiana di scienze naturali, 1863, vol. 5, pag. 426-7 (A. Stoppani); P. Castelfranco, cimeli del Museo Ponti, Milano 1913.
 - (4) - Così dette per le trecento monete d'argento (denari e quinari) del I° secolo av. C.

- venute in luce dragando il fondo del lago.
- (5) - Riv. Archeol. Comense, fasc. 86-7, p. 48-9
(G. Baserga). 1924.
 - (6) - Riv. Archeol. Comense, fasc. 102-4, p. 18-21
(M. Bertolone) 1931.
 - (7) - Noto centro romano e preromano; il Biondelli
nei Rendiconti dell'Istituto lombardo di
sc. E lettere, a. 1864, vol. I, classe IIa,
pag. 73 e seg., descrive la ricca necropo-
li romana scoperta durante i lavori di ster-
ro per la costruzione della trincea d'acces-
so alla galleria ferroviaria della linea
Gallarate-Arona, a quei tempi all'inizio
della costruzione.
 - (8) - Attualmente l'ing. Giussani di Como si sta
occupando ancora della stele di Vergiate e
darà presto nuovi chiarimenti su questo
prezioso cimelio di cui la Società Gallara-
tese possiede un calco in gesso nel suo
Museo.
-



I (a) - Cinerario di Cassano Magnago; é il piú interessante dei due vasi qui rappresentati. E' fatto al tornio primitivo di impasto speciale e cotto a fuoco libero; in origine doveva avere esteriormente una leggera tinta brunastra (dovuta a fenomeno di cottura per le speciali condizioni di ambiente). Nella parte panciuta si nota una semplice decorazione fatta con tre filetti bianchi dipinti. La forma é elegante, il vaso ha le pareti sottili; é attribuibile nel bel mezzo dell'età del ferro.

I (b) - Cinerario di Cardano al Campo; come forma é meno elegante del primo, mentre come decorazione rispecchia chiaramente l'arte dei figuli di Golasecca. Da notare però che l'impasto della ceramica, rossastra, poco compatta, e dall'evidente diversa cottura tutto induce a credere che la decorazione in questione non sia altro che frutto di un ritorno artistico. Siamo sempre, come età, negli stessi limiti del primo vaso (a).



Patera grafita, recentemente identificata a Samarate in una raccolta privata.